maggio-giugno 1997

LIGHTING DESIGN & TECNOSHOW

prima visione

Stelo e applique GPF: l'idea più nuova per illuminare gli ambienti di lavoro

attualità

Si aprono i Padiglioni della Luce ad Intel '97

economia

Tutti i segreti del comparto tecnico

inchiesta

Vendere la luce a Brescia

spazi pubblici

Il mistero e la magia di Iside in mostra a Milano

all'interno

stammer

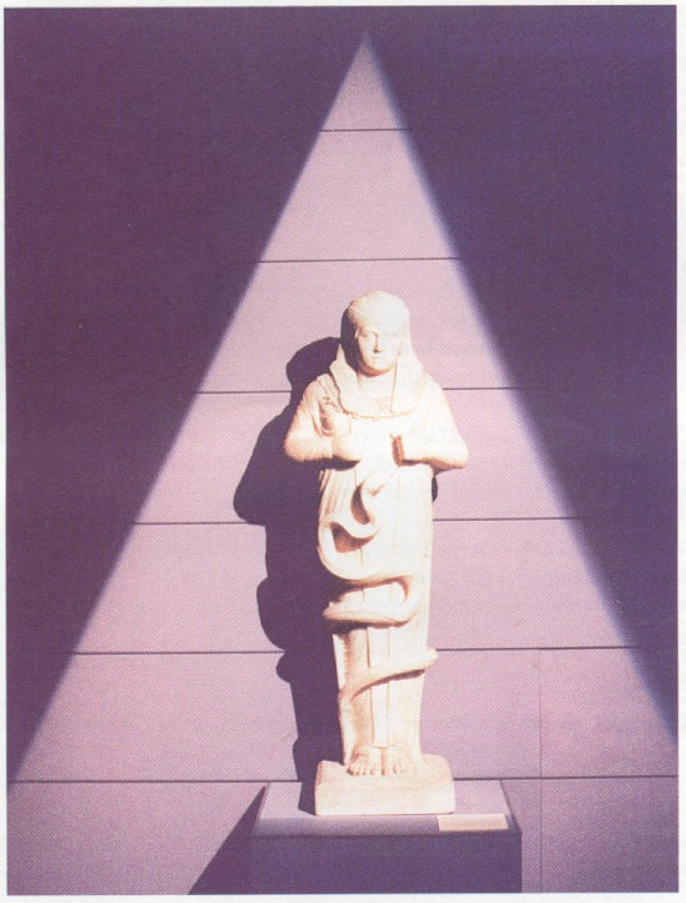
Spedizione in abbonamento postale comma 20 art. 2 Legge 549/95 - Milano

IL MISTERO E LA MAGIA DI ISIDE

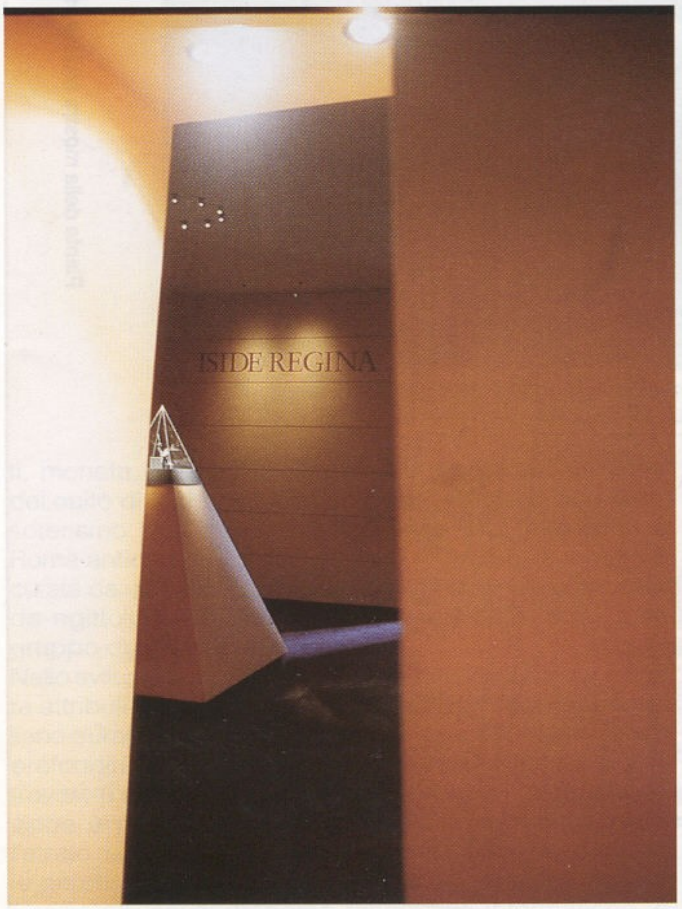
In mostra al Palazzo Reale di Milano opere e reperti provenienti da tutta Europa, per riscoprire l'atmosfera e il fascino dell'antico mito egiziano

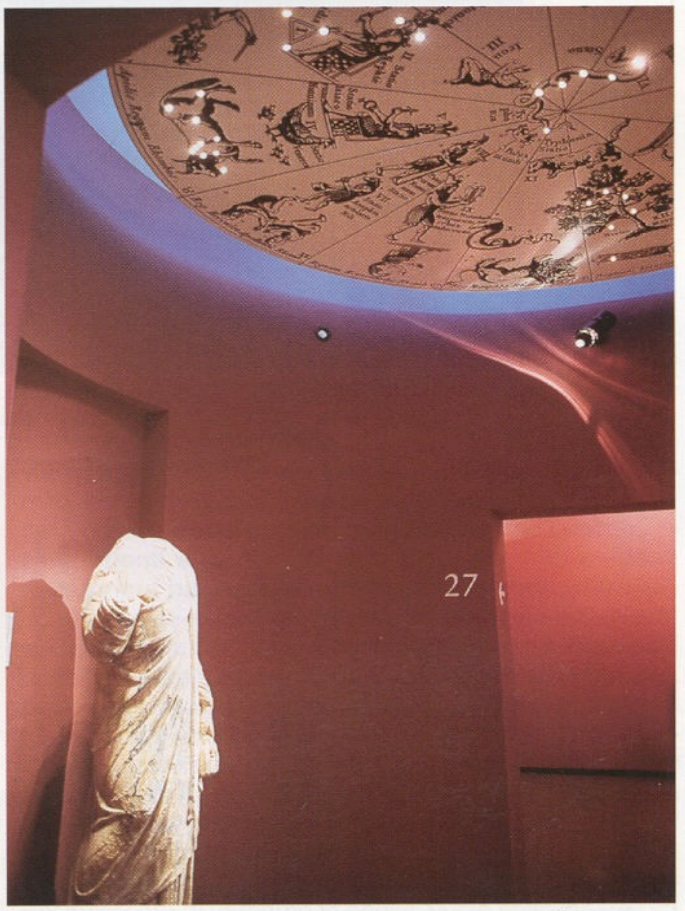
a cura di MANUELA BATTAGLINO

Tra le religioni d'origine orientale che hanno invaso il pantheon romano sotto l'impero, il culto di Iside, "regina degli innumerevoli nomi", occupa un posto di primo piano. Accanto al suo posto, Osiride o Serapide, al dio-bambino Horus (chiamato anche Apocrate), ad Anubi dal muso di canide, Iside presiede ai culti "isiaci", diffusi dal Mediterraneo agli estremi confini dell'impero, fino alle regioni transrenane e transdanubiane. Migliaia di documenti attestano le sorti degli isiaci, rivali non trascurabili di un cristianesimo nascente: l'adorazione di un dio (Osiride) che conosce in prima persona la morte e la resurrezione, di una dea (Iside) portatrice di compassione e di speranza attraverso una maternità consacrata dal vigore del figlio che mette al mondo (Horus), la presenza insieme inquietante e rassicurante di una guida nel mondo dei morti (Anubi), una tradizione millenaria di mistero e ma-

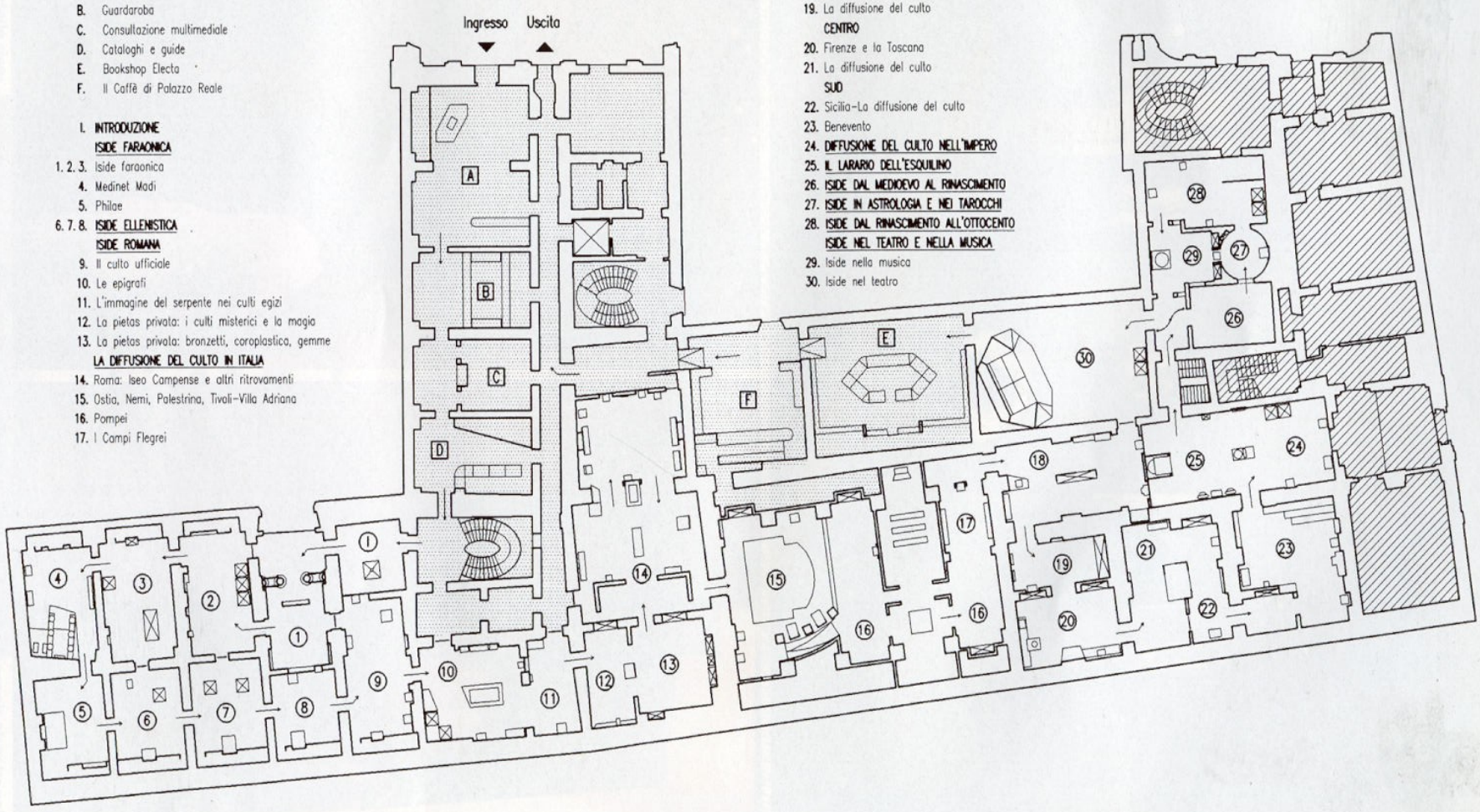


Iside: il mito, il mistero, la magia **a Palazzo Reale a Milano, fino al primo giugno la mostra dedicata al culto della dea nella storia**





Pur rispettando rigorosi criteri scientifici, l'allestimento non rinuncia a momenti di forte impatto scenografico e spettacolare che catturano l'attenzione dei visitatori

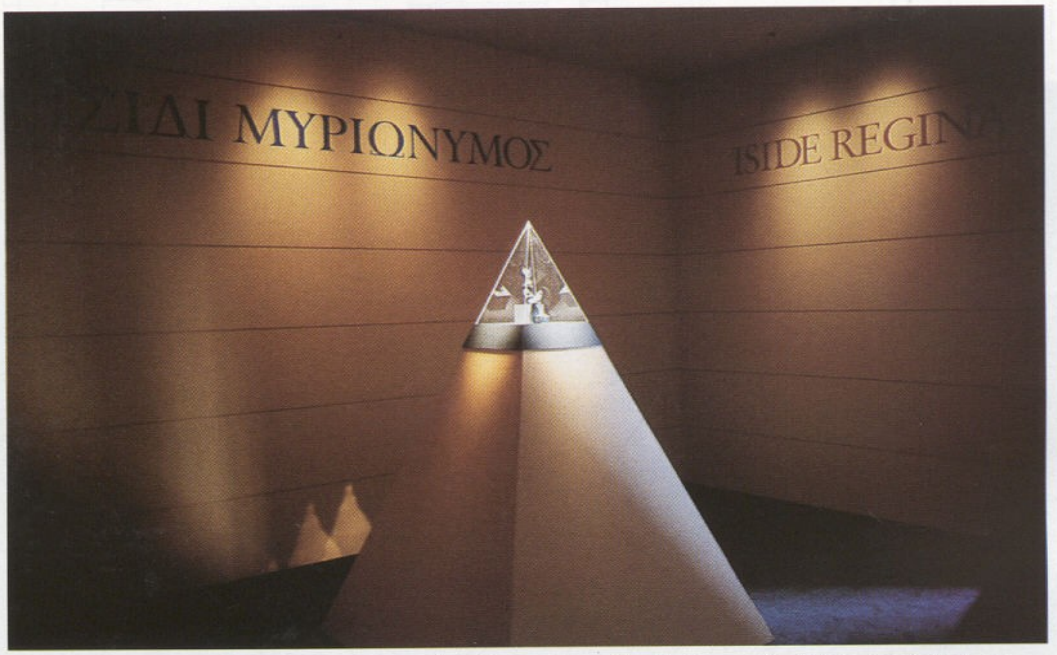


Pianta della mostra *Iside: il mito, il mistero, la magia*

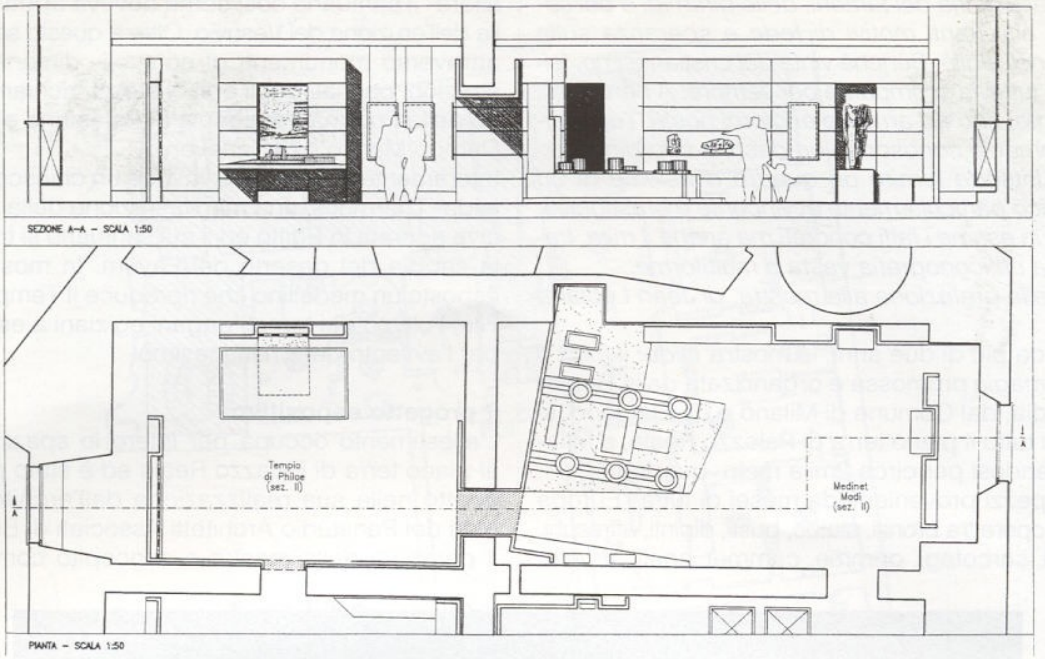
gia, legata alla gloria dei faraoni, delle piramidi e del sole d'egitto, altrettanti motivi di fede e speranza sulla terra come nell'aldilà. Benchè vinta dal cristianesimo, Iside non può tuttavia scomparire per sempre. A partire dal Rinascimento, fino ad arrivare ai giorni nostri, l'egittofilia e l'egittomania conoscono un destino strordinario.
La mostra intende fornire un quadro d'insieme di un ambito storico particolarmente avvincente e prestigioso, prendendo in esame i fatti concreti ma anche il mito, tramandato da un'iconografia vasta e multiforme.
(dalla prefazione alla mostra, di Jean Leclant)

Allo studio da più di due anni, la mostra *Iside: il mito, il mistero, la magia* promossa e organizzata dalla Regione Lombardia, dal Comune di Milano e da Elemond, si sviluppa su tutto il piano terra di Palazzo Reale, a Milano, estendendosi per circa 2mila metri quadrati.
Attraverso pezzi provenienti da musei di tutta l'Europa - più di 700 opere tra bronzi, statue, busti, dipinti, affreschi, bassorilievi, sarcofagi, gemme, cammei, anelli, amuleti, monete, vasi e altl'esposizione ripercorre la storia del culto di Iside dell'antico Egitto dei faraoni fino all'esoterismo settecentesco, passando per l'ellenismo e Roma antica. Ideata da Ermanno A. Arslan, la mostra è curata da un comitato scientifico internazionale composto da egittologi, archeologi, storici dell'arte, e un folto gruppo di collaboratori.
Nello sviluppo del progetto, particolare importanza è stata attribuita ai diversi siti isiaci formatisi nel territorio italiano durante l'Impero Romano, nel preciso intento di approfondire gli aspetti legati all'Italia e ai materiali qui ritrovati. Il santuario isiaco in migliore stato di conservazione, ai giorni nostri, è quello di Pompei, in cui oltre all'alzato, sono rimasti molti degli affreschi che decoravano le pareti.
Grazie all'uso di moderne tecnologie informatiche, è stato possibile ricostruirlo virtualmente e in mostra "visitare" il santuario così come doveva apparire alla vigilia dell'eruzione del Vesuvio. Oltre a questo sono proposti, attraverso monumenti di notevoli dimensioni e ricostruzioni parziali degli edifici stessi, richiami al santuario della Fortuna Primigenia di Palestrina e agli Isei del Campo Marzio e di Benevento.
Interamente riprodotto è invece un chiosco dedicato a Iside- Thermutis, una manifestazione della dea che veniva adorata in Egitto ed il cui santuario si trova oggi tra la sabbia del deserto del Fayum. In mostra è inoltre esposto un modellino che riproduce il Tempio di Iside a File, l'ultimo dei templi pagani egiziani a essere chiuso per l'avvento del Cristianesimo.

Il progetto espositivo
L'allestimento occupa per intero lo spazio espositivo al piano terra di Palazzo Reale ed è stato progettato e diretto nella sua realizzazione dall'architetto Cesare Mari del Panstudio Architetti Associati di Bologna.
Il percorso della mostra è concepito come un lungo viaggio per incontrare e conoscere la dea Iside, il suo mito, la sua diffusione in tutta l'area mediterranea e la fortuna che ha continuato ad avere attraverso i secoli.
I riferimenti all'ambiente egizio sono molto evidenti nella prima parte della mostra in cui si entra attraverso un portale in legno che simula l'accesso ad un ambiente sepolcrale tipico dell'architettura egiziana. «La prima sala del percorso - ci dice l'architetto Mari - ha un forte valore simbolico e vuole produrre un momento di distacco tra la realtà quotidiana e quella della mostra che consente al visitatore di compiere un viaggio immaginario attraverso quasi cinquemila anni di storia della cultura.
La stanza è in penombra, con il soffitto ribassato, ed un leggero abbagliamento indotto agli occhi del visitatore nel momento di varcarne la soglia, vuole sottolineare l'atmosfera di stranimento che si è sempre cercato di pro-

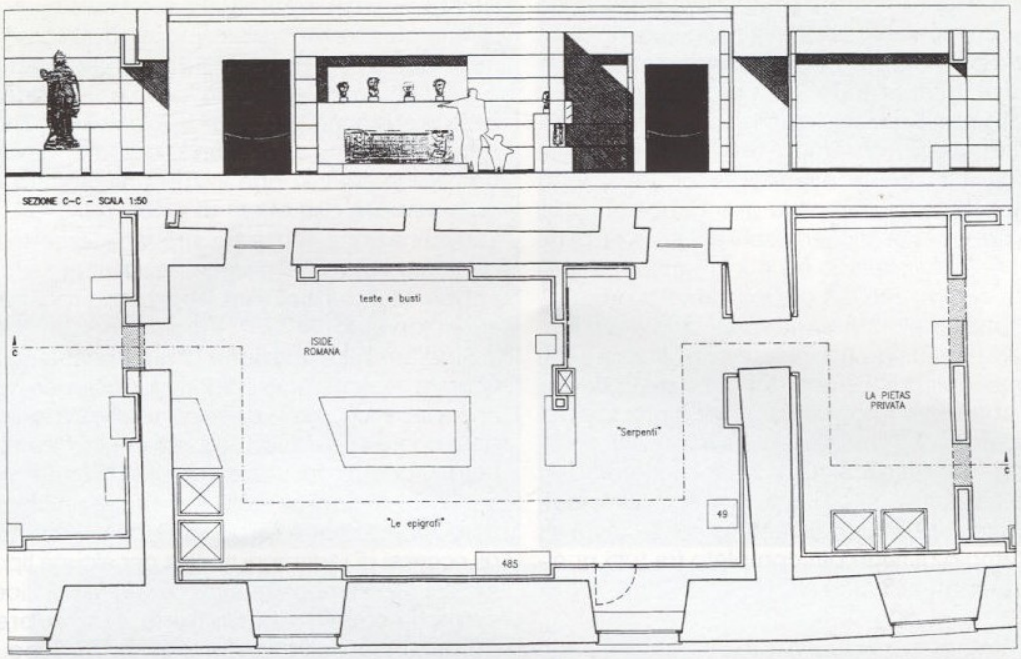


Nella prima sala del percorso, una piccola scultura di Iside 'appare" all'interno della teca piramidale, inizia la storia...



Un'immagine della sezione dedicata a Iside faraonica "La Iside di Medinet Madi". Domina il colore ocra delle pannellature lignee

durre nei luoghi di culto di ogni epoca e religione.
Al centro della sala si trova la dea, una statuetta di bronzo di pochi centimetri d'altezza, ma esposta in una cuspide di plexiglas al di sopra di una forma piramidale, posta al centro della stanza, che immediatamente richiama l'Egitto, la patria della dea».
Dopo questa prima sala fortemente evocativa, inizia il percorso espositivo vero e proprio con l'ingresso alla sezione Iside Faraonica. «La riproduzione monumentale della facciata di una sala ipostile di un tempio egizio con al centro l'immagine retroilluminata di una scenografica rappresentazione di un paesaggio egizio realizzata da Schinkel per le scene da "Il Flauto magico" (Berlino, 1815) - continua il progettista - costituisce un grande portale d'ingresso alla sezione faraonica e al tempo stesso, trovandosi a ridosso della grande vetrata di Palazzo Reale, un forte elemento di richiamo alla mostra per i passanti ed i turisti della prospiciente piazzetta Reale».
L'intero allestimento è caratterizzato da una pannellatura in legno a larghe fasce orizzontali che allude alle antiche strutture murarie in grandi conci di pietra, in cui sono ricavate nicchie e rientranze per esporre, su basamenti protetti da lastre di plexiglas o su basi semplici, il materiale lapideo e scultoreo.
La pannellatura copre solo parzialmente le pareti delle sale, lasciando ben leggibile lo sviluppo architettoni-



La sezione Iside romana: qui il colore dominante è il blu, l'azzurro del Mediterraneo, bacino di diffusione del culto alla dea

co di Palazzo Reale e le numerose porte di comunicazione fra gli ambienti sono utilizzate nell'articolazione del percorso espositivo, obbligato e consequenziale, per anticipare o riproporre la visione delle molteplici raffigurazioni di Iside.

«Il passaggio da una sezione all'altra - ci spiega Mari - è scandito dal mutare delle colorazioni degli elementi di allestimento, pareti e basamenti espositivi: dal color ocra, tonalità calda ed evocativa della sabbia del deserto e della pietra di grandi monumenti dell'antico Egitto, all'azzurro del Mediterraneo, bacino nel quale il culto della dea Iside si è sviluppato e diffuso, prima in Grecia e poi a Roma. Il grigio, in diverse tonalità, accompagna il culto di Iside in Italia e nell'Impero Romano, mentre un rosso- bordeaux è lo sfondo della parte "magica" della mostra, dove viene rappresentato come la storia di Iside sia presente un pò ovunque nella cultura occidentale, dal Medioevo al Rinascimento e poi nei secoli successivi fino all'Ottocento con la riscoperta dell'Egitto e le numerose raffigurazioni della dea, come rappresentante per eccellenza di quella terra e della sua misteriosa cultura».

L'ultima sezione della mostra testimonia le connessioni che da tempo legano Iside alla musica, in primo luogo, e al teatro: la visita si chiude con l'allestimento scenico di un ideale teatro del XVII secolo, quando fu composta

e rappresentata l'opera "Isis" di Lulli. Questo teatrino in scala non è l'unico elemento di forte impatto scenografico che caratterizzaa il percorso della mostra: nella sezione faraonica è stato riprodotto, desumendolo da rilievi topografici e foto dell'epoca, il tempio dell'Iside-Thermutis a Medinet Madi, al tempo della sua scoperta (avvenuta negli anni trenta ad opera del papirologo Achille Vogliano) e, a seguire,due grandi riproduzioni retroilluminate dei disegni ottocenteschi di David Roberts introducono il grande plastico (di 4 x 2,5 metri) che riproduce l'isola di File, uno dei più importanti complessi templari di tutta l'antichità pagana ed ultimo dei luoghi di culto della dea Iside ad essere sopppresso. Fra le testimonianze della diffusione del culto della dea in Italia, è stato riprodotto fotograficamente il grande pavimento a mosaico, che rappresenta il fiume Nilo, dell'Aula Absidata di Palestina ed è stato ricostruito in modello a scala ridotta l'Iseo di Pompei, ricoperto dalla cenere durante l'eruzione del Vesuvio nel 79 d.C., sicuramente il tempio di Iside più completo fra tutti quelli fino ad ora riportati alla luce.

Luci su un mito

Pur articolandosi secondo canoni espositivi rigorosi e fedeli alla narrazione storico-artistica voluta dai curatori scientifici, la mostra non rinuncia a momenti di forte impatto scenografico e spettacolare tentativo di creare continue e nuove emozioni al visitatore, catturandone l'attenzione e guidandolo nel fascinoso mondo di Iside.

«La luce - conferma l'architetto - è quindi un elemento fondamentale non solo per illuminare le opere esposte, ma anche per creare atmosfera e suggestioni. Il progetto illuminotecnico nasce dalla collaborazione stretta con Giuseppe Mestrangelo di Light Studio, che ha reso possibile ritmare il percorso e caratterizzarlo con la luce: ora è la singolare scultura ad emergere dalla penombra, accarezzata dalla luce sagomata, e a proiettare la propria ombra, segno sia grafico che evocativo, sulla parete colorata, ora è l'ambiente ad essere concepito come insieme unitario in cui gli oggetti in esposizione si rimandano vicendevolmente ed il visitatore percepisce il senso di uno "spazio aperto" anche grazie ad una tenue colorazione azzurra del soffitto a volta, ottenuta sempre con effetti di luce».

L'illuminazione museale prevede criteri di intervento piuttosto rigidi e, al contempo, delicati: è lo stesso Giuseppe Mestrangelo ad approfondire i particolari del suo intervento.

« Studiare l'illuminazione di una mostra così ricca e articolata -esordisce il lighting designer- non è un'impresa facile per motivi differenti, relativi sia alle caratteristiche delle opere esposte sia a quelle degli ambienti che le ospitano. Occorre calibrare con precisione i valori di illuminamento di ogni singola superficie e volume, considerando le differenti reazioni alla luce dei reperti e valutando gli eccessi di radiazioni nocive per alcune tipologie di pigmento. Contemporaneamente vanno considerati i risultati estetici-espositivi in rapporto alla rappresentazione drammatica dell'oggetto stesso. La luce, cioé, deve essere pensata come mezzo razionale per la drammatizzazione dell'insieme e per la salvaguardia dei materiali deteriorabili ».

Per Mestrangelo « Durante un progetto di questo tipo, perlomeno in fase di analisi preliminare, non ci si deve concentrare sugli apparecchi da usare per illuminare i reperti, ma sulle esigenze intrinseche dell'opera, che sono di varia natura. Di un'opera prettamente scultorea, la luce deve valorizzare, per esempio, la forma e l'ombra più significative, mentre, in un soggetto mistico o religioso, ha una funzione più evocativa che è possibile rendere con un valore di illuminamento tenue e la giusta temperatura di colore.

SCHEDA TECNICA

Ambiente: sale di Palazzo Reale, Milano per la mostra *Iside: il mito, il mistero, la magia*

Apparecchi utilizzati: in rapporto alle soluzioni espositive previste, oltre a ricorrere all'impianto già esistente nelle sale di Palazzo Reale, sono state studiate tre soluzioni fondamentali.

Elaborazioni speciali per sculture

- proiettori Spotlight Profile 18° con ottica e condensazione del flusso elaborati, sagomatura realizzata manualmente

Sculture, pannelli, apparato disascalico

- proiettori Shuttle iGuzzini con sagomatore e trasformatore incorporati, montati su binario elettrificato, con sorgenti alogene dicroiche da 12V 50W 10°

Materiali deteriorabili, teche e vetrine

- apparecchi a fibra ottica della Fort di Curno (Bg), illuminatori equipaggiati con trasformatore incorporato e sorgenti da 75 e 150W, ventola di raffreddamento, connettori da 12-14 fibre di diametro di 4-6 mm

Comitato scientifico: Ermanno A.Arslan, Paolo Biscottini, Edda Bresciani, Annamaria Donadoni, Sergio Donadoni, Lazlo Kakoshi, Jean Leclant, Alessandro Roccati, Gemma Sena Chiesa, Francesco Trentin (segreteria)

Coordinamento generale: Maria Grazia Curletti

Progetto allestimento: architetto Cesare Mari, Panstudio architetti associati, Bologna

Progetto illuminotecnico: Giuseppe Mestrangelo Light Studio, Milano

Realizzazione allestimento: Tosetto, Venezia

Apparato didattico: Choròs di Elisabetta Franchi, Milano

Trasporti opere d'arte: Saima, Milano

Servizio fotografico: Tilde De Tullio, Milano

La luce ritma e caratterizza il percorso: ora emerge la singola scultura, ora è l'ambiente a essere concepito come insieme unitario

E' il caso della piccola scultura di Iside (proveniente dalle Civiche raccolte archeologiche e numismatiche di Milano) collocata nella prima sala del percorso espositivo: qui la luce ha il compito di "creare l'apparizione" , l'inizio magico di una lunga storia ».

Le opere più rappresentative della mostra sono state illuminate con la tecnica della luce sagomata, sviluppata da Mestrangelo e il suo Light Studio.

Questa consente di circoscrivere il fascio luminoso esattamente sull'oggetto da illuminare, grazie a una operazione di paziente cesellatura manuale di una superficie metallica, inserita in un proiettore ottico meccanico collocato secondo un preciso angolo di incidenza. La fonte luminosa risulta invisibile allo spettatore, che gode di un rapporto diretto con l'oggetto, senza distrazioni dovute a luci superflue circostanti.

I numerosi e preziosi oggetti di piccole dimensioni sono esposti in vetrine di cristallo, con impianti di illuminazione a fibre ottiche, isolate al centro delle stanze, o in nicchie ricavate nella struttura perimetrale di allestimento e protette con lastre di cristallo startificato extra-chiaro. Nelle sale dedicate alla diffusione del culto isiaco in Italia, la 14 e la 15, il materiale scultoreo in eccesso, sia numericamente che nelle dimensioni dei reperti, ha reso necessario un "alleggerimento psicovisivo" dell'intero spazio. I soffitti a volta sono illuminati da lampade fluorescenti filtrate con gelatine di colore blu, mantenendo il giusto equilibrio tra la luce ambientale e le luci di puntamento sulle opere. Il risultato ottenuto, oltre che funzionale, è stato anche quello di aver creato un'atmosfera molto suggestiva e una diffusa sensazione di quiete.

L'allestimento della mostra *Iside: il mito, il mistero, la magia* è dunque il frutto di un progetto estremamente articolato, valutato in tutti i possibili aspetti: visitare le sale di un Palazzo Reale straniato è qualcosa di più che un'esperienza didattica, a noi è sembrato quasi un percorso iniziatico al culto della dea egizia, un viaggio virtuale nella storia.